

## Questo documento contiene la mappatura di riferimento dello studio/ricerca Occupazione&Lavoro

N.B.: In questa matrice il termine LAVORO RETRIBUITO (o talvolta OCCUPAZIONE) identifica una attività umana svolta a fronte di un reddito monetario o in natura (baratto). Ove sia presente invece il termine LAVORO (senza l'aggettivo retribuito) ci si riferisce ad un concetto più esteso che, oltre al lavoro retribuito, comprende altre attività umane capaci di creare valore (tipicamente a beneficio della collettività o di sue articolazioni: famiglia, gruppo amicale, vicinato, ecc...).

TEMI - CONCETTI CHIAVE (in un mondo non occupazionecentrico)	AMBITI DI RIFLESSIONE / ANALISI / RICERCA				
	Storico	Sociale	Legislativo	Economico	Culturale
01 <a href="#">Tempo dedicato al lavoro retribuito e retribuzione oraria</a>	Come si sono quanti-qualitativamente modificati nel tempo?	Che conseguenze ci sarebbero negli stili di vita delle persone, delle famiglie e delle comunità, se la decisione di quanto tempo dedicare al lavoro retribuito fosse un diritto del lavoratore? <sup>1</sup>	E' giusto normare il tempo di occupazione introducendo giudizi di valore?	Come cambierebbero stili di acquisto e di consumo in presenza di una riduzione del reddito procapite? E che conseguenze si avrebbero nel sistema produttivo?	Come superare l'idea che sia il tipo di lavoro retribuito svolto (la sua quantità, la sua qualità, al sua remunerazione, ecc...) a qualificare le persone?
02 <a href="#">Lavoro non retribuito (Autoproduzione, Impegno sociale, ecc...)</a>	Come si è quanti-qualitativamente modificato nel tempo, quali sono le cause di questo cambiamento?	Cosa ha determinato la "svalutazione" del lavoro di cura e dell'autoproduzione fino a preferirne i surrogati mercificati?	Esistono oggi forme di aggregazioni giuridicamente riconosciute in grado di favorire autoproduzione e impegno sociale?	La sua espansione che conseguenze avrebbe nel sistema produttivo, in particolare nella progettazione, vendita e post vendita?	Quali le "retribuzioni non monetarie" percepite da chi lo realizza? E quali quelle percepite dalla comunità?
03 <a href="#">Innovazione Tecnologica</a>	Come l'innovazione tecnologica ha modificato il mondo del lavoro?	Quali sono gli impatti sociali che l'era del IOT sta modificando o modificherà l'organizzazione sociale?		Cosa diventa oggetto di scambio economico in conseguenza dell'IOT	Quali paradigmi culturali si andranno affermando grazie alla rivoluzione dell'IOT
04 <a href="#">Reddito Universale / Servizi di Cittadinanza / Sistema Pensionistico</a>	Ci sono stati storicamente modelli di società che garantivano una forma di sostegno universale non necessariamente erogate dalle istituzioni?	Quali beni essenziali possono essere messi facilmente a disposizione dalla comunità/istituzioni/stato oltre quelli attualmente non mercificati (fontane pubbliche acqua, strade, marciapiedi, parchi pubblici, ecc...), al fine di ridurre il bisogno di reddito?	Come evitare che l'introduzione del Reddito Universale porti alla mercificazione di ciò che ancora non lo è (uso delle strade pubbliche, scuola, sanità, ecc...) o ad aumenti delle tariffe / prezzi (affitti popolari, acqua, energia,	I costi effettivamente risparmiati eliminando ogni costo legato alla gestione amministrativa di altre forme di assistenza sono sufficienti a coprire i costi dell'istituzione del reddito di cittadinanza?	Come far passare l'idea che anche chi non ha un'occupazione (per scelta) può essere utile alla società (ad esempio uno che suona nelle metropolitane o fa catechismo a "tempo pieno" e si accontenta del reddito universale)? <sup>2</sup>

1 In Germania un primo risultato interessante: <https://www.avvenire.it/economia/pagine/la-flessibilita-in-germania- adesso-la-decide-il-lavoratore> “....

2 Un articolo di approfondimento, fra i tanti disponibili in rete: <http://effimera.org/leco-reddito-base-produttivismo-christian-marazzi/>

			ecc...) che lo rendano insufficiente?		
05 <u>Sistema Fiscale non centrato sul reddito da lavoro retribuito</u>	In passato per realizzare servizi e infrastrutture erano disponibili risorse non finanziarie. Cosa si potrebbe recuperare da quelle esperienze per ridurre le risorse monetarie richieste dal sistema fiscale? <sup>3</sup>	La partecipazione ed il controllo sono alla base della comunità?	Esistono esempi di sistemi fiscali le cui risorse non derivano prevalentemente dalla tassazione del reddito da lavoro retribuito?	Che conseguenze avrebbe sul sistema economico/produttivo un sistema fiscale centrato sulla tassazione delle rendite (finanziarie e patrimoniali) e soprattutto sui "patrimoni non utilizzati/produttivi"?	Partecipare ai costi della comunità è un principio cardine sin dalla scuola?
06 <u>Risorse per il funzionamento delle istituzioni pubbliche (in conseguenza al minor gettito fiscale)</u>	Nel processo di mercificazione di alcune attività (educazione, gioco, tempo libero, badantismo, ecc...) quanto ha inciso la "necessità" di creare occupazione?	Il volontariato serve per garantire il funzionamento di istituzioni pubbliche in carenza di risorse economico/finanziarie. Come fare perchè queste attività siano considerate da tutti come "dovute" (o anche solo "piacevoli e gratificanti") e non come possibili solo per "sant'uomini" e "casalinghe benestanti"?	Le attuali norme impediscono che la manutenzione scolastica sia fatta gratuitamente da un genitore, mentre ciò era normale in passato. Quale è stata l'evoluzione normativa in materia? Quali finalità esplicite aveva? E quali, se individuabili, le lobby che hanno spinto in questa direzione?	Quali sono le strategie decrescenti ad alto impatto di lavoro non necessariamente retribuito (quindi ad esempio non strumenti come l'efficientamento tramite le ESCO) utili a ridurre gli sprechi nel funzionamento delle istituzioni pubbliche?	Come può essere invertita la tendenza a considerare come "dovuto" (ed anche gratuitamente) al cittadino ogni tipo di servizio erogato da istituzioni pubbliche arginando pensieri come "non devo preoccuparmi di non sporcare le strade. Anzi è meglio che lo faccia così sarà necessario assumere netturbini e aumenterà l'occupazione"?
07 <u>Sistema Formativo</u>	Quando si è avuta la trasformazione della finalità del sistema scolastico da quella di "formare cittadini" a quella di "formare lavoratori"?	E' possibile fornire esempi di eccellenze non conseguenza di un percorso formativo "professionalizzante"?	Cosa prevede la normativa in vigore circa lo scopo del sistema formativo in relazione alle competenze professionalizzanti e cosa rispetto a quelle di cittadinanza?	Come dimostrare, se possibile, che un sistema educativo-formativo orientato a fare dei giovani dei buoni cittadini è "conveniente" anche per il sistema produttivo?	Come modificare l'idea che il che il percorso scolastico debba essere scelto in funzione della probabilità che sfoci in una occupazione stabile?
08 <u>Comunità non centrate sul lavoro retribuito</u>	Nomadelfia, i kibbutz, le comunità monastiche, i condomini solidali, i villaggi Amish, gli ecovillaggi, i borghi semiisolati, ecc..., sono esempi di comunità non centrate sul lavoro retribuito? <sup>4</sup>	Alla luce delle esperienze presenti esistono delle caratteristiche "vincenti" che le accomunano?	Cosa confligge e cosa converge nella normativa italiana con le caratteristiche fondanti delle comunità non centrate sul lavoro retribuito?	Quali sarebbero i vantaggi (e molto più probabilmente gli svantaggi) si avrebbero nel sistema produttivo se si diffondessero le comunità non centrate sul lavoro retribuito?	Esiste qualche caratteristica distintiva delle comunità non basate sul lavoro retribuito, come è possibile (se opportuno) che essa entri a far parte del sentire comune?

3 Una raccolta di casi storici italiani ancora attivi è in questo testo <https://www.ibs.it/viaggio-nell-italia-dei-beni-ebook-generic-contributors/e/9788897883005>

4 Sito associazione nazionale ecovillaggi <http://ecovillaggi.it/>

<p>09 <a href="#">Fare impresa</a></p>	<p>Quando, nella storia delle società "occidentali" l'imprenditore ha smesso di essere prevalentemente un inventore per diventare prevalentemente un datore di lavoro?</p>	<p>Il modello olivettiano era, per quei tempi, un modello di impresa non finalizzata a creare occupazione?<sup>5</sup></p>	<p>L'impresa che avevano in mente i padri costituzionali nell'art. 41 aveva lo scopo primario di creare occupazione o di produrre beni e -soprattutto- Bene Comune?</p>	<p>Il sistema capitalistico e la sua necessità di accumulazione/espansione è compatibile con la decrescita?</p>	<p>Quali leve motivazionali si potrebbero mettere a disposizione di un imprenditore / manager nei confronti di un lavoratore che "dipendesse" meno dal "ricatto retributivo"?</p>
<p>10 <a href="#">Mercato del lavoro retribuito e Sistemi di rappresentanza dei lavoratori</a></p>	<p>L'esistenza dei commercianti è la principale (sicuramente la prima) delle leve della crescita. Infatti questi lavoratori, per procurarsi un reddito, "sono costretti" a spingere da un lato a consumare di più e dall'altro a produrre di più. E' possibile risalire al momento in cui i commercianti non esistevano? Come "funzionavano" quelle comunità?</p>		<p>Quali modifiche a livello legislativo sarebbero eventualmente necessarie in un ipotetico mondo non mercatocentrico?</p>	<p>Un sistema produttivo che utilizza le tecnologie per facilitare l'incontro diretto fra produttori ed utilizzatori, ha come immediata conseguenza una enorme riduzione di necessità di lavoro retribuito in tutte le fasi di commercializzazione. Quali le conseguenze sul piano occupazionale di una tale situazione?</p>	<p>Il commercio e la pubblicità è sempre un disvalore nella decrescita? Può esistere un commercio o una pubblicità decrescente?</p>

<sup>5</sup> vedi ad esempio il documentario IN ME NON C'E' CHE FUTURO <http://www.fondazioneadrianolivetti.it/>